

SBARCO SUL pianeta giovani

Riflessioni a margine di un incontro tra diversi

di **Laura Montanari**

responsabile del Gruppo Cultura del *Punto di incontro Ai Cappuccini* di Ravenna

Arrivano gli alieni

Arrivano alla spicciolata, a coppie, in piccoli o grandi gruppi. Colorati, sfilacciati, attillati o sbracati. Le teste incastrate fra cuffie e cellulari. E poi... vocianti, ridanciani o immusoniti, enigmatici o supponenti. Siamo sulla porta del *Punto di incontro Ai Cappuccini* e li aspettiamo. Venerdì 3 aprile: è il giorno della premiazione del concorso che abbiamo promosso per le scuole della città (classi terze delle scuole medie inferiori e bienni delle scuole superiori), dal titolo “Incontrare l’altro. Osservare, ascoltare... per capire”.

L’altro, anzi, gli altri, per noi volontari del Gruppo cultura, per padre Dino Dozzi responsabile del *Punto di incontro*, sono loro, i giovani studenti preadolescenti e adolescenti. Siamo diversi, forse distanti, per età, formazione, esperienza, mentalità...



Perciò mentre si avvicinano alla nostra porta, mentre lì fuori attendono il via della “cerimonia” della premiazione, li osserviamo, passiamo in veloce rassegna i loro abiti, scrutiamo i loro gesti, indaghiamo i loro sguardi. E l’osservazione veloce, superficiale, solleva in noi qualche dubbio, un po’ di diffidenza, di estraneità.

Siamo dunque in tema. Questa è un’occasione di “incontro con l’altro”, di incontro tra diversi.

Noi adulti di età matura (diciamo così per non dichiararci anziani!) non abbiamo spesso opportunità di frequentare i giovani “a distanza ravvicinata”, sappiamo di loro tanto quanto raccogliamo dal sentito dire o tanto quanto leggiamo sulla stampa o vediamo alla televisione. E non sono in genere opinioni favorevoli, ritratti edificanti, percezioni positive quelle che si compongono nell’immaginario collettivo della nostra generazione riguardo alla “gioventù d’oggi”.

Una frattura evidente

E altrettanto, per i giovani e giovanissimi, noi siamo “gli altri”, distanti anni luce dal loro modo di pensare e dal loro stile di vita. Analfabeti tecnologici o quasi, ipocritamente benpensanti, diffidenti verso le bizzarrie della fantasia e della creatività, troppo cauti, troppo noiosi... per queste e per altre nostre “colpe” costituiamo per loro un mondo a parte, distante, e da ciò deriva la loro disattenzione, la loro indifferenza o, al peggio, la loro strafottenza nei nostri confronti.

Si è creata un’evidente frattura tra le generazioni, nella società italiana che si compiace di essere “giovanilistica”. Giovani e adulti di età matura non hanno tempi, luoghi, occasioni per incontrarsi, se ciò significa opportunità di conoscersi veramente superando i preconcetti, di scambiare e condividere pensieri, emozioni, esperienze, per arrivare a “fare insieme”.

Sono queste le riflessioni su cui indugiamo nell’attesa, ma già sappiamo che questi giovani studenti che oggi vengono a ricevere un premio, al di là delle apparenze, prescindendo dall’osservazione al volo della loro esteriorità, sono una bella campionatura di una larghissima parte di quella gioventù, sana, sensibile, promettente, di cui molto meno si parla, si scrive, si legge.

Abbiamo infatti già esaminato i risultati dei lavori che gli studenti hanno svolto in classe con la guida dei docenti nel corso di lezioni e laboratori, per rispondere alla sollecitazione del concorso a riflettere sull’incontro tra diversità, inevitabile quanto difficile nella società occidentale di oggi, complessa, multi-etnica e multiculturale, dichiaratamente “democratica” e accogliente.

Al di là delle apparenze

L’esame delle fotografie, dei bozzetti per manifesto, dei testi prodotti e inviati ci ha dato prova che bisogna andare oltre l’osservazione, entrare in un rapporto più diretto, porsi in ascolto dei messaggi che i giovani esprimono con i loro linguaggi, se vogliamo capirli. Se vogliamo scoprire che non difettano di sensibilità, che sono consapevoli che il confronto con la diversità è una ricchezza, che provano sconcerto per le manifestazioni di razzismo, di sopraffazione sui deboli, che convivono fraternamente con coetanei di diverse culture o con coetanei disabili.

Se vogliamo anche comprendere che certi loro atteggiamenti baldanzosi e provocatori o apatici e ritrosi possono nascere dalla sofferenza di sentirsi percepiti come “diversi” all’interno dei gruppi dei pari o dalla società più estesa.

Siamo particolarmente contenti di aver avuto l’idea di favorire questo incontro, soprattutto dopo aver condiviso con gli studenti la “cerimonia” della premiazione. Pensiamo che l’aver ascoltato attentamente, compostamente, le parole dell’Assessore intervenuto (Ilario Farabegoli, responsabile delle Politiche giovanili del Comune di Ravenna), parole di compiacimento per il lavoro svolto, parole di riconferma dell’importanza di avvicinare e comprendere l’altro da sé, e nello stesso modo l’aver ascoltato le rigorose, ma benevoli valutazioni dei membri della giuria, abbia offerto ai giovani presenti “il piacere” di un incontro con estranei, con adulti-maturi. L’opportunità di scoprire che “gli altri”, “i grandi”, “i vecchi”...- chissà come ci chiamano, fra loro? - possono persino capirli!

Per noi, che ci pareva di aver già incominciato a conoscere questi ragazzi dalle prove che ci hanno consegnato, l'incontro è risultato oltremodo gratificante: ci siamo stupiti, abbiamo sorriso, ascoltandoli mentre illustravano le fotografie, i bozzetti per manifesto premiati dalla giuria, esponendo, con serietà e disinvoltura insieme, le ragioni della scelta di soggetti, tecniche e anche i piccoli problemi incontrati. La lettura, appassionata, vibrata nei toni, dei tre testi premiati da parte dei tre giovani autori, studenti del biennio del Liceo Classico, ci ha commosso e consolato, per la maturità delle considerazioni e argomentazioni, per la sincera, non retorica difesa dei valori della accoglienza, del dialogo, della comprensione dell'altro.

Noi del *Punto di incontro* abbiamo riconfermato, alla luce degli esiti di questa giornata, la convinzione che vale la pena rinnovare i contatti con i giovani, proprio per non "perderli di vista", per mantenerci noi "giovani di spirito" e per dare loro la fiducia che ci sono adulti-maturi disponibili ad ascoltarli e a capirli.

Sincero e caloroso è perciò, da parte nostra, il riconoscimento e l'apprezzamento per quanti, genitori, nonni, insegnanti, parroci, educatori, istruttori sportivi ecc. si adoperano nel quotidiano per far crescere e mantenere buone relazioni tra le diverse generazioni.



Le foto di questo articolo sono di Laura Montanari e si riferiscono alla premiazione del concorso "Incontrare l'altro"